

che se per taluni può rappresentare l'ideale, per noi non rappresenta che un passo verso una finalità più radicale, che noi non possiamo abbandonare. A questa condizione solamente, vale a dire alla condizione che venga esclusa ogni idea di espansione, e che vengano mantenuti gli affidamenti e le dichiarazioni che il Ministero già diede nell'occasione della precedente legge, potremo votare il disegno di legge in esame; se no, no.

**Presidente.** L'onorevole Meardi ha facoltà di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che nelle attuali difficili contingenze la politica del raccoglimento è la sola compatibile cogli interessi della nazione, riserba sul mantenimento o sull'abbandono della Colonia africana ogni finale risoluzione allorchè siasi all'uopo provocato il verdetto del paese direttamente interpellato e passa all'ordine del giorno. »

**Meardi.** Onorevoli colleghi, l'immane e sciagurato problema africano, che costituisce oggi il più opprimente incubo della nazione italiana, può essere esaminato sotto tre aspetti tutti essenziali: e cioè della responsabilità del passato, dei provvedimenti che valgono a superare le presenti difficoltà ed infine della politica dell'avvenire, circa l'assetto finale della colonia.

Siccome mi propongo d'essere breve, non tema la Camera che io voglia penetrare nel fosco labirinto delle responsabilità politiche e militari che possono aver contribuito a disastri che tanto lutto e sì grave angoscia procurarono alla patria. L'indagare le responsabilità militari spetta essenzialmente all'autorità militare, la quale dovrà a fondo valutarle nel processo iniziato contro il generale Baratieri. Il ricercare le responsabilità di Governo incombe al Parlamento. Il Ministero Di Rudini presentò la completa raccolta dei documenti all'uopo utile per trovare il filo di Arianna che ne permetta uscire dall'intricato dedalo. E gliene do lode.

A questo riguardo io mi limito ad osservare che il Ministero Crispi, contro il quale naturalmente si sarebbero addensate le maggiori accuse, più non trovasi innanzi a noi per le sue dimissioni; in esse riconosco atto di vero patriottismo, s'altro non fosse perchè in quei tristi momenti d'orgasmo e di convulsione del paese che seguirono Abba Carima, impedì che anche nell'Assemblea politica divampasse l'incendio di discussione

velenosa. L'esame delle responsabilità del passato non riveste quindi più l'urgenza che avrebbe avuta in circostanze diverse, pur conservando la sua importanza.

E quindi, a modesto mio avviso, sarebbe stato miglior consiglio discuterne separatamente. Ne avrebbe guadagnato la discussione attuale, indubbiamente procedendo più calma e serena; e più facile anche riuscirebbe il deliberare sugli altri due aspetti del poderoso problema con senso pratico, con coscienzioso giudizio, senza equivoco, perchè non complicato il nostro voto da un elemento per sua natura perturbatore ed appassionato, quali sono le preoccupazioni politiche.

Purtroppo non volge l'ora propizia alle discussioni equanime e serene. Noi assistiamo tuttodi ad accuse che si lanciano al Parlamento, dipingendo la massa dei deputati come invasati dall'egoismo, dominati da morbose personalità, da secondi fini, atti solo ad abbattere od innalzare Ministeri. Io sono convinto che il Parlamento vale assai meglio della descrizione che lo spirito partigiano suol farne.

Non vi nascondo però che se questa discussione non si complicasse col tema delle politiche responsabilità passate, avremmo fatto opera sana, perchè si sarebbero raggiunti due obbiettivi ugualmente lodevoli: il primo che non si rinunciarebbe per questo alla luce chiara e completa, da tutti desiderata, e che è dovere di ricercare; il secondo che avremmo dato al paese la più splendida prova che, quando si tratta dei gravi e vitali suoi interessi, scompaiono qui le persone, tace il demone della partigianeria e che dinanzi a noi si erge venerata soltanto la sublime figura della patria.

Ed ora permettete ch'io vi esponga poche considerazioni a conforto e spiegazione dei concetti compresi nell'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare.

Innanzitutto io domanderò: quali saranno i provvedimenti che noi adotteremo per vincere le difficoltà nelle quali ci dibattiamo nell'ora presente? Noi fummo purtroppo sconfitti. Questa è la crudele verità. Malgrado la superiorità che una nazione civile deve necessariamente avere su un popolo barbaro, e per un complesso di fatali circostanze, e soprattutto per la nostra insipienza, al nemico fu assicurata la vittoria.

In tanta sciagura un solo conforto ne resta e cioè che illeso rimase l'onore militare,